

LIBRI

di Filippo La Porta

## Nuove affinità elettive



Leggendo i racconti de *La cena è alle otto* (Aragno) di Mario G. Parri mi viene in mente una definizione possibile di realtà. Reale è precisamente tutto ciò che non è controllabile, che dunque ci sorprende. Protagonista delle 15 storie è una classe sociale colta, raffinata, autocompiaciuta, riservata, ma anche minacciata da un sottosuolo imperscrutabile di passioni e pulsioni. Professori universitari, intellettuali, scrittori, donne e uomini che frequentano la Sorbona, che citano filosofi del '900 e ascoltano Mozart, che degustano vino, dicono cose inesorabilmente profonde mostrano una «effervescenza mondana». La banalità è accuratamente rimossa. Al punto che il lettore prova quasi un senso di claustrofobia: vorrebbe poter leggere, che so, un romanzaccio rosa o un noir senza pretese. Eppure su questo mondo rarefatto, animato soprattutto da figure femminili alla ricerca di un senso, incombe la tragedia, la morte improvvisa o gli orrori della guerra e del terrorismo. La scrittura così sorvegliata, quasi prosa d'arte, viene sgualcita da un evento imprevisto. Nei racconti succede sempre qualcosa, che sfugge a ogni controllo, un incidente che rivela la verità corruttrice delle persone. Ad esempio "Mariage ouvert", che è una rielaborazione di un film dei fratelli Larrieu (ma leggendolo viene in mente Resnais: attenzione ai personaggi femminili, tensione conoscitiva). Una coppia senza figli, Sirio e Patricia, che ha messo in vendita la propria villa in Umbria riceve la visita di un'altra coppia, Matteo e Julie, all'ora del tramonto, mentre «il sole stava scomparendo in una vampa violacea...». L'atmosfera è ambigua, morbidamente erotica. Bevono, si guardano, cominciano a cenare. Come nelle *Affinità elettive* Matteo è attratto da Patricia, mentre Julie prende il viso di Sirio tra le mani e lo bacia. Gli ospiti inattesi vanno via. La loro venuta è stata l'irruzione della realtà. La coppia che rimane pensa al matrimonio «come una forma che ci è stata tramandata». Decidono di non vendere più la casa, sotto un cielo stellato. Uno scrittore cui Parri può essere accostato è Antonio Debenedetti, maestro del racconto breve. Entrambi sembrano un po' antiquati, come sigillati in un universo sociale anacronistico, ma ci raccontano una borghesia quasi eterna, che invano esorcizza il tragico nei propri gerghi e rituali domestici, preparandosi alla cena serale.